

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio **16.** — **8.50** **4.50** Trim. —
Per il Regno . . . **20.** — **11.** — **6.** —

Padova, Sabato 8 aprile 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi **20** la linea
In terza . . . » » **40** »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. **1231** e **1231** B.

COSE DA FARE

«Fu già detto che il governo è un partito. Noi invece diremo che un partito non è il governo».

Questa savia sentenza fu proferita dall'on. Presidente del Consiglio nel suo discorso programma, e dev'essere accolta di buon grado da ogni animo liberale.

Ma questa savia sentenza non vale a decidere di per sé il complicato problema che si produce ora nel nostro paese. Governato da tre lustri in modo partigiano, manipolato senza interruzione da una schiera ordinata di uomini che si meritano la riputazione di una consorteria, risponderà esso agli onesti e liberi intendimenti del nuovo ministero, o non piuttosto opporrà una resistenza passiva ma compatta, una *vis inertiae* abilmente sostenuta dagli antichi dominatori, nelle cui mani stanno riposte tutte le potestà locali?

Ambedue le ipotesi sembrano ripiene di pericoli e di malanni. Se la opposizione si vivifica, nessun ramo amministrativo sarà migliorato, nessuna riforma possibile, nessun governo liberale durevole: ricadremo negli artigli consorteschi più presto o peggio che mai. Se all'incontro, scomposta la vecchia compagine, il ministero Depretis trovasse ne' seguaci fedeli del passato altrettanti zelantissimi esecutori delle proprie volontà, uno spettacolo anche maggiormente deplorabile offrirebbe la patria. Chè le facili conversioni diffondono la immoralità, propagano le abitudini malsane del cinismo politico.

E non si obietti che in fine de' conti si serve l'Italia, ed è lecito, ed è talvolta virtuoso immolare sull'altar della patria le opinioni personali. Teoriche buone in astratto che si frangono all'urto della vita pratica. Sono troppo fresche le memorie di tutti quei prefetti, sotto-prefetti, procuratori del Re, sindaci e via di seguito, i quali salirono, salirono, e salirono a furia di partigianerie insolenti, perchè il concorso delle loro diserzioni possa venire accettato con decenza da ministri rispettabili come sono gli odierni. Sarebbe un concorso fatale, o, per adoperare la frase di Tacito, un dono pestilenziale, *pestilens munus*.

Laonde, la serena sentenza che si deve eseguire nell'andamento regolare di un governo liberale non è punto applicabile allo instaurarsi del governo medesimo, dopo una diuturna sequela di decreti partigiani, in uno stato confezionato a foggia consortesca.

Poste le cose ne' termini in cui sono, conviene innanzi tutto ristabilire l'equilibrio. Chi voglia evitare ambedue gli inconvenienti di sopra avvertiti non ha bisogno di por mano alle forme rivoluzionarie, alle liste di proscrizione, e ai decreti di sfratto. Basta che si applichino le regole della giustizia distributiva, nulla più e nulla meno.

Il governo ha da sovvenirsi che sopra tutta la superficie del Regno — e singo-

golarmente qui nel Veneto — vivono pressochè appartati e compiutamente negletti uomini inappuntabili, patrioti capaci, finora respinti da ogni pubblico ufficio perchè divisero e propugnarono le opinioni della Sinistra.

Lunge da noi il pensiero di chiedere per essi quel favoritismo che abbiamo negli altri combattuto. Già troppe cariche si conferirono per lo spirito di parte, ed è tempo che si riducano anzichè moltiplicarle. Ma tocca al potere esecutivo dare opera affinché giri la ruota. Tocca ad esso, memore che senza gli sforzi di tutti la crisi non sarebbe avvenuta, far sì che in ogni angolo di terra italiana, il partito nostro abbia le sue legittime soddisfazioni. Tocca al governo cercare i reietti, sostituirli avvedutamente agli immeritevoli, dar qualche segno di onore o di fiducia ai trascurati, e ricordarsi che uno solo di simili atti contenta molti amici suoi, feconda la fede nella sua giustizia.

Nessuno è più di noi convinto che in questi primi giorni un immane pondo di cose da fare aggravi le menti dei nostri ministri. E, modestamente seguendo la traccia del pensiero governativo, ci proponiamo di esprimere quali sieno i nostri voti di riforma sopra le precipue questioni che vennero più malmenate negli ultimi tempi. È urgente provvedere al matrimonio civile, alle inserzioni ufficiali, alle libertà comunali violate con la legge 14 giugno 1874, alla lista civile, urgente il sopprimere la legge dei conflitti, dare leale esequimento all'art. 18 della legge sulle guarantee che fin qui fu lettera morta, perchè il ministro Vigliani tolse al basso clero ogni via di resistenza alle prepotenze dell'alto, urgente il sostituire altro progetto di Codice Penale a quello informe, grottesco, retrogrado che il Senato votò.

Ma se tali e consimili innovazioni devono compiersi col mezzo del parlamento, l'indirizzo politico è tutto proprio del potere esecutivo. Nè può svolgersi lasciando il paese com'è. Ben lo vorrebbero gli spodestati consorti, ne' cui fogli si leggono troppo presto gli osanna perchè nulla fu mutato. Respinga il governo, come tazze avvelenate, siffatti applausi, e non permetta che l'uso pensato e prudente delle pubbliche potestà si scambi nella mano degli avversari con l'apatia di pusillanimità, o con la freddezza degli scettici.

G.

Garibaldi ed il nuovo Ministero

Il generale Garibaldi diresse ad uno dei suoi affezionati amici, il sig. Fortunato Pucci di Firenze, la seguente lettera, nella quale accenna la condotta che intende seguire di fronte agli uomini saliti oggi al potere:

« Mio caro Pucci,

« Gli uomini dell'odierno Ministero sono stati amici nostri sinora e conviene sperare che lo saranno anche nell'avvenire.

« Noi li loderemo se faranno bene; ma se fanno male, li accuseremo davanti al paese;

poichè chi loda il male è servile, e noi non pecciamo di servilismo.

« Salutatemi gli amici e credetemi sempre
« Vostro
« G. Garibaldi.

« Roma, 1-4-76. »

Il suffragio universale

L'Associazione Democratica di Ferrara, della quale è membro l'onor. Gioacchino Rasponi, aveva votato, come già annunziammo, un indirizzo ai deputati della Provincia perchè volessero appoggiare il suffragio universale.

L'onor. Gioacchino Rasponi, ha risposto colla seguente lettera al Comitato dell'Associazione:

Roma, 31 marzo.

Onorevoli signori,

Riscontrando il pregiato foglio delle SS. LL. col quale m'interessano a sostenere la proposta di porre a base del nostro sistema elettorale il suffragio universale, mi affretto a riconoscere in tesi generale l'opportunità della proposta, quando sia limitata a tutti coloro che posseggono i primi rudimenti dell'istruzione, che sono il leggere e lo scrivere. Ciò nullameno, in così importante materia, io non mi discosterò dall'avviso del Ministero attuale che, sorto dalle nostre file, non può non essere ispirato da idee eminentemente liberali e basate sull'uguaglianza dei cittadini — e che per bocca dell'onor. Depretis ha di già annunciato alla Camera il proposito di presentare alla stessa un progetto di legge per la riforma elettorale.

Mi professo intanto con sincera stima e amicizia

Dello SS. Loro

Obbl.mo.

G. Rasponi, Deputato.

Fuori i nomi!

« Ci si dice che al ministero dell'Interno sia trovato l'elenco dei giornali sussidiati dai fondi segreti del ministero medesimo. Poichè si parla di voler rialzare il senso morale del paese, noi chiediamo al ministro Micotera di pubblicare questo elenco. È anzi, ci pare, suo debito il farlo, ed il paese avrà sempre salutare ammaestramento dal sapere quali giornali di sbrigliata rossissima opposizione si dissetavano a quella segreta fontana. »

Fin qui il *Piccolo*, giornale moderato di Napoli, al quale già fecero eco altri giornali moderati e democratici.

Dal momento che la notizia si è sparsa che fra i giornali sussidiati sui fondi segreti erano anche giornali di rossissima opposizione, è interesse di tutti che la lista di quei giornali rossi o non rossi sia pubblicata per intero. Poichè con una sola frase si è voluto involgere innocenti e colpevoli, non c'è che un mezzo per far tacere i falsi sospetti, ed è che sia fatta luce piena ed intera su questo argomento.

Fuori, dunque, i nomi!

Un onesto

Dedichiamo ai direttori e proprietari di quei giornali che hanno il privilegio dei *bandi venali* la seguente lettera che togliamo dalla *Provincia di Belluno*.

Avvertiamo che l'autore della lettera era il corrispondente da Roma al giornale Bellunese.

Stimatiss. Signore

Duolmi non poterle più essere suo collaboratore, e di doverle anzi dichiarare che il mutamento avvenuto nelle regioni governative mi costringe ad astenermi dallo scrivere su questioni politiche in un giornale che ha le inserzioni ufficiali e che deve astenersi da giudizi e da osservazioni che i fatti potrebbero rendere necessari.

Io ho convinzioni politiche che mi sono sempre onorato di manifestare pubblicamente e che intendo continuare a sostenere con perseveranza se non con ingegno. Ho motivo di credere che la manifestazione di queste opinioni potrebbe riuscire, nel momento attuale, un imbarazzo per l'osservanza di patti che il Ministero ha diritto di esigere che sieno scrupolosamente rispettati.

Che ne dicono quei giornali *bandisti* che intascano tranquillamente le somme provenienti dalle inserzioni e combattono il governo da cui sono pagati?

Che pensano di quest'uomo la cui ingenuità è così grande da crederci in obbligo di rispettare l'osservanza dei patti?

Di questi scrupoli essi almeno non ne provano mai.

Statistica criminale

Nell'anno 1874 avvennero in tutto il Regno:
Omicidi consumati o mancati . . . N. 3,438
Ferimenti e percosse . . . » 31,474

Totale reati di sangue N. 34,912

Ciò che fa in media un reato di sangue per ogni 768 abitanti.

Ma non tutti i compartimenti del Regno concorrono nella stessa misura; chè anzi i delitti vi sono ripartiti in maniera molto disuguale, come lo prova il seguente prospetto:

Nel 1875 si ebbe un delitto di sangue:
Nella provincia di Roma per . . . 446 abitanti
Nel Napoletano per ogni . . . 493 »
In Sicilia per . . . 506 »
Nel Modenese per . . . 1101 »
In Sardegna per . . . 1159 »
Nelle Romagne, Marche ed Umbria per . . . 1178 »
Nel Veneto e Mantova per . . . 1188 »
In Toscana per . . . 1385 »
Nel Parmense per . . . 1664 »
In Lombardia per . . . 1716 »
Nel Piemonte e nella Liguria 1811 »

Media N. 768

I giornali di Madrid commentano con molto ardore la voce sparsa in quella città che il re Vittorio Emanuele sia sul punto d'abdicare in favore di suo figlio Umberto, il quale non avendo alcun impegno nella questione religiosa, potrebbe lasciare al ministero Depretis piena libertà d'azione di fronte al Vaticano.

Il *Cronista* crede, che realizzandosi questo avvenimento, la legge delle garanzie sarebbe ben presto abrogata o quanto meno modificata. D'onde « un aggravamento della posizione del Papa, di già così difficile, e forse pel medesimo l'im-

possibilità di rimanere a Roma. » Immaginaria la notizia, immaginarie anche le conseguenze che il *Cronista* madrilenno ne deduce.

Da Napoli

(Nostra corrispondenza)

4 aprile.

Giammai mi occorre di vedere una dimostrazione tanto imponente e così composta come quella d'oggi per l'arrivo a Napoli del ministro Nicotera.

Il treno dovea arrivare alle 4,25 come infatti si verificò, ma fin da molto tempo prima la Stazione era zeppa di gente, ansiosa di salutare il proprio concittadino ministro, dal quale si attendono tante belle cose atte a farne dimenticare tante altre di brutte del suo antecessore.

Appena disceso dal treno il Nicotera fu, si può dire, aggredito, da mani amiche che volevano stringere le sue, vi fu un battimani espansivo al quale rispose il ministro con un saluto molto cordiale. Egli era visibilmente commosso.

Vidi il prefetto Mordini e molti consiglieri provinciali, ma non vidi il sindaco quantunque lo si creda già arrivato da Roma. Uhm... forse ci sarà il suo perchè.

Ferma alla Stazione ci era la carrozza che lo attendeva unitamente a più di cento altre dell'eletta cittadinanza che fu ad incontrarlo. Lungo la via fino alla sua casa l'accompagnò una folla immensa di gente, ma tutta dignitosa e composta. Stavolta non si può dire che vi era il lazzarismo, perchè vi posso assicurare invece che eravi un non so chè di distinto chè confinava coll'aristocratica quasi.

Pochissimi, anzi direi nessun grido, ma battimani ad ogni piè sospinto, specialmente quando la carrozza con tutte le altre di seguito, giunse al Largo Carolina. La via Ponte di Chiaia poi era stipata in modo da non poter camminare.

Insomma, ripeto, fu una dimostrazione di stima e di lode ai principii del Nicotera, e di affetto cordiale alla sua persona.

Temperate pure la matita delle caricature, oh scordati organini del fu, ma davanti la verità dei fatti esse si spunta, e voi lacerate la carta.

Come avrete sentito l'altr'ieri si sviluppò un incendio nell'archivio di Piazzafalcone, dove erano conservati i documenti militari borbonici e garibaldini. Corrono moltissime versioni sulla causa dell'incendio, ma tutte finiscono coll'ammetterne la dolosità. La giustizia informa accanitamente, ma finora pare che siasi scoperto niente. Frattanto documenti impor-

87)

Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Scoppiarono allora nella sala alcuni applausi che il presidente tosto repressi.

E mentre il curato si alzava dalla sedia dei testimoni, l'avvocato X... sorse e disse:

— Signor presidente, chiedo che piaccia alla Corte di udire l'accusato Giacometto, perchè ha una rivelazione importante da farci. E Bazire abbrividi fino al midollo.

LVII.

Procederono dunque all'interrogatorio di Giacometto.

Il contadinello al contatto dei saltimbanchi erasi singolarmente sneghittito.

Non era più quel povero diavolo che prometteva in lagrime, la sera in cui i gendarmi gli avevano messe le manette.

Guardava con franchezza i giurati, la corte e il pubblico ministero.

Quando gli domandarono perchè, se realmente non aveva nulla da rimproverarsi, era scappato di mano ai gendarmi, rispose:

— Aveva in mente che restando libero avrei scoperto la verità.

tantissimi andarono in fumo ed il danno da questo lato è incalcolabile.

Circa la nomina del Prefetto non se ne sa ancora nulla, proprio nulla, quantunque corressero delle voci sulle probabilità della nomina dell'onor. La Porta.

Mino Bisaldi.

Corriere del Veneto

Verona. — L'altra sera dopo la mezzanotte un contadino di Vestenanova, alquanto brillo si avviava in una casa presso il Voltone di S. Luca quando ad un tratto venne afferrato da due individui che perquisito diligentemente lo depredearono di un portaglio contenente L. 12.

In seguito alle indagini delle autorità i due aggressori furono arrestati.

Udine. — Fino dal 1.º del corr. aprile negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Tarcento e di Tricesimo è stato attivato il servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Belluno. — Nei giorni scorsi abbiamo vedute partire varie compagnie di operai che si portavano ai lavori ferroviari del S. Gottardo. (Provincia).

Treviso. — Il municipio di Treviso ha pubblicato una circolare colla quale fa appello alle Società cittadine ed ai privati perchè si preparino a partecipare alla festa di Legnano.

Novigo. — Martedì scorso sotto la Presidenza del sig. Borsatti ebbe luogo l'adunanza dei Medici Condotti.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

Consiglio comunale. — Presenti 25 consiglieri — Aperta la seduta alle ore 8 3/4 letto il processo verbale dell'antecedente seduta vengono approvate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Approva la proposta della Giunta di accogliere in parte i ricorsi dei macellai portante il dazio sui vitelli a lire 15 per quelli del peso di 100 chilogrammi, a lire 12 del peso di 80, e lire 10 dal peso al di sotto di 80 chilogrammi. Promette poi il sindaco di vedere dopo l'anno di prova se sarà possibile di diminuire il dazio sulle carni. Approva le liste elettorali politiche (2802 elettori) quelle amministrative (2919 elettori) e per la Camera di commercio ed arti (686) accoglie le proposte della Giunta sulla riforma dell'Istituto Esposti per la quale verrà nominata una commissione di 6 membri, tre scelti dal consiglio comunale e tre dal consiglio provinciale, coll'incarico di compilare entro un anno lo statuto organico da essere

— Di qual verità intendete parlare? chiese con severità il presidente.

— Cioè, rispose, che il mio padrone è innocente, e che colui che avvelenò il povero signor Bertomy, è il dottor Bazire.

Fu questo un colpo di saetta!

Bazire voleva alzarsi, ma ricadde smarrito sul sedile. Il pubblico ministero protestò, e il presidente voleva togliere la parola all'accusato.

Ma l'avvocato X... osservò che la difesa era libera, e disse freddamente:

— Prego i signori giurati a voler ascoltare questo giovinetto sino alla fine.

Giacometto non si era punto sconcertato.

Allora narrò quello che i saltimbanchi e lui avevano pensato di fare, e come durante la notte scorsa, Bazire avesse pronunziato il nome del farmacista Chaffaroux.

L'uditorio era commosso, risuonavano alcune grida di: « Abbasso Bazire! »

Bazire fece uno sforzo supremo, si alzò e volle protestare. Ma allora l'avv. X... chiese che un nuovo testimone, il quale non era stato citato, fosse udito a titolo d'informazione.

Cotesto testimone era il farmacista Chaffaroux.

Egli recava il suo libro delle vendite.

Alla data del sabato 17 marzo, egli aveva scritto su quel libro:

« Consegnati tre chilogrammi di carbon fossile al dottor Bazire di Saint-Florentin. »

Ora questa data del 17 marzo corrispon-

de approvata dai consigli comunale e provinciale.

Letto un lunghissimo rapporto del professore Boito, il consiglio deliberò di sostenere la spesa di lire 30,000 per sostituire i serramenti di ferro a quelli di legno, aggiungendovi le vetrine per le mostre nelle botteghe alle Debite.

Il consigliere Pertile interpella la Giunta sul rinsancimento del Cimitero e sui furti avvenuti. L'assessore Bellini rispondendo al consigliere Pertile, dice che nella speranza che i lavori finora eseguiti fossero sufficienti per il rinsancimento si sospese il corso dei lavori; ma in pratica si conobbero insufficienti e quindi la Giunta presenterà in breve due progetti lasciando al consiglio di scegliere quali dei due sarà da preferire. Per i furti l'assessore Sacerdoti assicura il consiglio d'essersi provvisto.

La seduta è levata alle ore 11 1/2.

In questi giorni i parroci, vicarii, e cappellani vanno in giro, seguiti da un segrestano che porta il così detto *secchiello* coll'asperges e l'acqua santa, per benedire le case, esorcizzando, e scacciando il Demonio. Noi, che rispettiamo le opinioni di tutti, anche quelle che ci fanno ridere, o che ci fanno piangere, non abbiamo nulla a ridire per questa usanza, e finchè essa durerà, la lasceremo stare. — Ma lo scopo dei molto reverendi non è proprio soltanto quello di esorcizzare e benedire, e mettere in fuga il demonio, ma è piuttosto quell'altro più pratico di ricevere in compenso delle ova dai proprietari delle case benedette. — Anche su ciò nulla da osservare; il principio economico dello scambio di servizi è applicato dai preti con molto loro vantaggio; resterà soltanto ad istituire, per pura curiosità, questa proporzione, diremo così, economica e morale: la benedizione coll'acqua santa è paragonabile nella sua utilità, p. es. a quattro od otto uova? Per la soluzione del problema basterà fare colle uova una frittata, le fritelle, le tagliatelle, od una focaccia, o in somma qualche pietanza, e confrontarne il valore e l'utilità economica con quello morale (?) della benedizione. Ma anche per ciò, dopo tutto, non abbiamo obbietti: chi si contenta gode, ed ognuno è padronissimo di pagare 100 lire a chi gli fa un balletto dintorno, o gli gratta un orecchio. Ma spesso avviene che i preti impongano la contribuzione, come impongono il servizio (?), e qui sta il male; spesso avviene che i preti s'introducono nelle case senza tanti preamboli, e senza chiederne l'assenso ai proprietari, e dopo averne cacciato il demonio colle aspersioni d'acqua santa, chiedano con insistenza il tributo delle uova. Abbiamo sentito fare su ciò molti lagni, ed abbiamo anzi udito un prezioso sproloquio su questo argomento da una donna del volgo in vicinanza a S. Andrea. — La donna era all'apparenza molto adirata, e parlando con una sua comare, le diceva: *Con-*

deva a quella assenza del dottor Rousselle chiamato ad Orléans per le assise.

Da questo istante il tribunale fu impotente a reprimere le minacce e l'entusiasmo della folla che si trovava nella sala, che il presidente minacciava di fare sgombrare colla forza.

Finalmente, quando fu rimessa la calma, la parola fu data al difensore dell'accusato.

L'avvocato X... fu detto sempre, non è un avvocato, è un difensore.

— Signori, disse incominciando, non mi resta più che la metà del mio compito da fare. Nulla ho da dirvi di quell'onest'uomo: il vostro verdetto gli restituirà la quiete e l'onore. Ma ho da compiere una dolorosa missione, un rigoroso dovere. Devo segnalare alla vostra giustizia, alla vendetta della pubblica opinione, il miserabile ambizioso che gettò lo scompiglio in tutta una contrada, e immerse nella disperazione una onesta ed onorata famiglia. Potrei dire altamente che il dottor Bazire ha scientemente avvelenato il suo ammalato. Per onore dell'umanità, per rispetto della professione che egli esercita, preferisco credere che siasi ingannato, e che non si sia accorto del suo errore che quando il male era già stato fatto; e che allora invece di confessare il suo delitto volontario o no, ne ha riversata la responsabilità sopra un innocente. Il dottor Bazire, signori, è uno di quei vili ambiziosi, per i quali tutti i mezzi sono buoni purchè di ar-

chi che la go? La go col sproposito de S... che ieri se vigno a casa a benedir; gnissun lo ga ciama, ma mi go dito: el benedissa pur, che za male noi me farà. — El ga benedio, e dopo el s'è impiantà là col nonzolo, e nol voleva più andar via! Seto cossa che el voleva? i ovi! — e mi go dito: caro sior sproposito a sti ani i ovi xe cari; mi me toca pagarli; se el li vol, el li paga anca lu che el xe più sior de mi; e po' za a eli preti, dei ovi no ghe ne manca; e cussi con fadiga lo go mandà con Dio. — Goi fato male, Calina?

Noi crediamo che quella buona donna abbia fatto bene, ed avesse ragione; le offerte devono essere spontanee, se no diventano imposte; ora delle imposte ne abbiamo già di troppe senza bisogno di aver anche quella delle uova. Chi vuol pagare la benedizione, la paghi, chi non vuole, non deve nemmeno sentirsi chiedere quella contribuzione che dev'essere di sua natura affatto spontanea.

Pericolo. — Nel tratto di riviera che dal Ponte S. Giovanni mette al Ponte Tadi, e precisamente presso la casa dell'avvocato Cima, dopo vari lavori, e movimenti di terra, è risultato una specie di largo piazzaleto che ha per suo confine naturale da un lato il canale, ma il confine è nulla più che una linea; non v'è una pendenza, una discesa, o una *scarpa*, v'è invece il ripido precipizio senza alcun riparo.

Ciò è pericolosissimo; l'altro giorno nelle ore pomeridiane stavano ivi giocando due fanciulli, e poco lungi era la loro madre che chiaccherava con altra donna; uno dei fanciulli si avvicina al ciglio del ripiano verso il fiume; la terra gli manca sotto il piede, egli perde l'equilibrio, e manda un grido, al quale altro grido di spavento risponde tosto, quasi unendosi al primo. Era la madre, che con uno slancio, ratta come il fulmine si precipitò verso il figlio, e riuscì a ghermirlo per l'abitino sopra una spalla, trattenendolo nella caduta. La povera donna n'ebbe tanto spavento che tremava come una foglia, e dirigendosi verso il Ponte S. Giovanni lagnavasi ben a ragione, del Municipio che lascia sussistere quel grave pericolo. Anche nel caso di cavalli impauriti, o di rovesciamento di carrozze, quella riva a picco può riuscire fatale. Si provveda quindi a porvi un riparo sia coi soliti *paracarri* come nel resto della Riviera, sia con catena o spranga di ferro: insomma in qualunque modo si tolga il pericolo.

Illuminazione. — Sono frequenti i lagni che ci pervengono per la manchevole ed insufficiente illuminazione in molti siti della città; insufficienza e manchevolezza che non dipende soltanto dalla cattiva qualità del gaz o dalla poca pressione, ma più forse da pessima distribuzione dei fanali. V'è p. e. un tratto della via San Giovanni ove le tenebre regnano sovrane;

rivare alla metà. Da quindici anni costui non è un medico, ma un giudice istruttore. Sapete perchè? Costui voleva una croce.

E l'avvocato X... lesse ad alta voce una dozzina di lettere indirizzate da Bazire ora al prefetto, ora al deputato della sua circoscrizione, ora al segretario generale del ministero della giustizia, che tutte avevano in mira la domanda di quella croce della legione d'onore che era tanto indegno di portare.

Bazire era annichilito.

Il pubblico ministero dichiarò di desistere dall'accusa, e il giuri deliberò.

Rossignol e Giacometto, il quale adesso piangeva a calde lagrime, furono assolti all'unanimità.

E quando il primo, restituito alla libertà, uscì dal palazzo di giustizia appoggiato al curato di Fay, quando finalmente, tutto commosso, si gettò fra le braccia di sua moglie e di sua figlia, il prete gli disse:

— Ebbene, amico mio, adesso crederete in Dio?

— Chi sa...! rispose.

Rossignol vive felice e stimato, Germana è diventata la baronessa di Fontbone, e la signora Boudin è morta di rabbia.

Quanto a Bazire, egli ha abbandonato Saint-Florentin, ma non è stato processato.

E perchè?

FINE.

altro simile a S. Lucia, e saremmo lunghi se volessimo accennare a tutte le località ove si ripete questo inconveniente.

Al schermatori. — Sappiamo che il bravissimo dilettante di scherma, spadacino celebre sig. *Turillo di S. Malato* che gira l'Europa dando accademie nelle quali mostra la sua valentia nell'arte della scherma, e che da ultimo anche a Venezia si fece ammirare, e fece parlare di sé il pubblico e i giornali, passando per la nostra città, darà forse un' accademia. — Maestri e dilettanti nell'arte di *Grisier* si preparano a fare gli onori di Padova all'illustre visitatore; è necessario dire che il bravo e cortesissimo maestro sig. *Cesariano Federico* si distinguerà in quelle accoglienze festose al suo collega?

Offerte per l'erezione di un Obelisco in onore dei caduti per l'indipendenza d'Italia da erigersi in Mestre.

Offerte raccolte dall'Associaz. Volont. 1848-49.

Lista precedente.	L. 107.—
Pezziol Giuseppe.	» 2.—
Salmin Fratelli.	» 2.—
Lorenzoni Angelo.	» 2.—
Beltrame cav. Francesco.	» 2.—
Muneghina dott. Gaetano.	» 2.—
Storni avv. Gio. Battista.	» 2.—
Norsa avv. Emilio.	» 1.—
Brunetti e Cappello.	» 2.—
De Marchi Antonio.	» 1.—
Menegoni ing. Alessandro.	» 1.—
Eustachio Giovanni.	» 1.—
Muneghina dott. Rinaldo.	» 1.—
Ricci Francesco.	» 1.—
Zanon Alessandro di Viganovo.	» 5.—
Berlese Angelo.	» 2.—
Alessi Giacomo.	» —.25
Achilli Giovanni.	» —.20
Da Pace Luigi.	» —.25
Brigenti Pietro.	» —.30
Nardini Arcangelo.	» —.50
Crespini Antonio.	» 2.—
Agostini dott. Cristoforo.	» 1.—
Favaron avv. Antonio.	» 2.—

Un matrimonio contrastato. — All'oasi Feriana, Reggenza di Tunisi, presso la frontiera francese, accadde questo orribile fatto. Un arabo di nome *Ahmed-Bou-Merzan*, appartenente ad una delle più rispettabili famiglie di Fez, amava da molto tempo la figlia primogenita del giudice di Feriana. L'aveva chiesta in isposa, e le era stata promessa. Al giorno fissato per la cerimonia, *Bou-Merzan* con gran pompa, seguito da molti amici, e parenti e servitori, si recò a Feriana alla casa della sposa. Ma qual non fu la sua meraviglia, allorché gli fu annunciato che doveva rinunciare alla mano della fanciulla *Meryem*, perchè i genitori di questa non acconsentivano più all'unione stabilita! *Bou-Merzan* allora, furioso nel vedersi così contrastato nei suoi progetti, esortò gli amici ad aiutarlo nella vendetta; penetrò a viva forza nell'oasi, uccise tutti quelli che s'opponevano e rubò la giovane *Meryem*, fuggendo poi verso il sud.

Il governatore della provincia, informato di questo fatto, ha inviato una colonna di 600 cavalieri ad inseguirlo.

Il numero degli uccisi è 32.

L'erede dello Sciah di Persia. — Annunziano i giornali francesi il prossimo arrivo in Europa del figlio dello Sciah di Persia, *Mudifar-Eddin*. Questo principe ha ora 25 anni, ed imparò il francese in età giovanissima, ed ora lo parla correntemente. Egli intende anche qualche po' di lingua inglese. A dodici anni fu mandato come governatore in una delle principali provincie del regno. Suo padre, *Nasser-Eddin*, gli donò, in questa circostanza, un *harem* di venticinque donne, comperate a caro prezzo e tra le più belle del regno. Tra queste donne trovansi una francese di straordinaria bellezza. Il primo pensiero del principe, appena arrivato nella capitale del suo Stato, fu di procurarsi altre donne più belle ancora di quelle che gli erano state regalate da suo padre. Il suo *harem* si compone ora di sessanta odalische.

Il principe passerà il mese di giugno a Parigi, ritornando da Pietroburgo e da Londra.

Terribile scoppio d'un serbatoio d'acqua. — Telegrafano da Filadelfia, in data del 31 marzo:

« Worcester, nel Massachussets, è appro-

vigionata di acqua dal serbatoio di Liode Brooch, situato a cinque miglia verso il Nord, la cui superficie è di 150 acri, e contiene 700.000.000 di galloni d'acqua. Ma a cagione delle gravi piogge, il serbatoio gettava acqua con grande impeto il mercoledì, e si cominciò a temere che esso potesse scoppiare.

Fu dato l'allarme nella vallata sottoposta, e tutta la popolazione fu obbligata a partire dalle case, colle masserizie, durante il mercoledì notte ed il giovedì.

Mentre le pompe ed altre istrumenti in Worcester erano impiegati a prosciugare l'acqua, inutili sforzi furono fatti ancora per vuotare il serbatoio col farvi un'apertura laterale.

Circa le ore 5 pom. del giovedì la chiusa scoppiò, e le acque scaturirono in una densa colonna, alta 20 piedi e larga 30; una gran folla era presente in aspettativa dello spettacolo. Tutta la vallata sottoposta fu presto sommersa, e tutto fu travolto, case, alberi e coltivazioni. L'allarme dato a tempo fu causa che le persone si salvassero con tutto ciò che fu possibile di trasportare; una sola vita fu perduta.

Il danno è stimato a diversi milioni di dollari.

Recentissime

L'*Opinione* annunzia che il Senato dovrà riunirsi in Alta Corte di Giustizia pel fallimento del senatore barone *Ignazio Genuardi*, da *Girgenti*.

Ci si assicura che il bar. *Genuardi* presenterà le sue dimissioni da senatore, se non potrà essere evitata, d'accordo coi creditori, la domanda ufficiale di procedimento.

(Bersagliere)

Il feld-maresciallo conte di *Moltke* ha ricevuto visita di autorevoli personaggi.

Egli è venuto in Italia esclusivamente per cause di salute, poichè il nostro clima è il solo che gli reca in poco tempo sensibili miglioramenti, come ha potuto anche altra volta sperimentare.

(Idem)

Non si può ancora prevedere con sicurezza quando il commend. *Lafrancesca* si metterà in esercizio di segretario generale al ministero di grazia e giustizia, essendo tuttavia in istato cagionevole di salute.

Intanto il commend. *Costa*, funzionando sempre da segretario generale, continua a disperdere ogni traccia de' lavori preparati dal caduto ministero.

(Idem)

È partito da Palermo, alla volta di Napoli, l'ex prefetto commend. *Gerra*.

L'onor. *Zanardelli*, ministro dei lavori pubblici, ha già avuto due conferenze col Duca di Galliera, relativamente al progetto dei lavori del porto di Genova.

(Diritto)

Si assicura che nei diversi ministeri si facciano degli studi per un nuovo progetto di legge intorno all'aumento di stipendio degli impiegati.

Il gen. *Ricotti* aveva chiesto al suo successore di essere collocato in disponibilità; ma il gen. *Mezzacapo* avrebbe invece sottoposto alla firma del re un decreto, che colloca il gen. *Ricotti* a disposizione del ministero. È un cortese riguardo usato dal successore al predecessore.

I fogli della Germania del Sud parlano d'un nuovo attentato che sarebbe stato diretto contro la persona dell'imperatore.

Secondo la *Tribuna*, tutto si ridurrebbe ad una ragazzata da mettersi sul conto d'uno studente d'*Heilbronn*. Questo giovinotto voleva dapprima spedire un telegramma, in cui si annunziava il progetto di attentare alla vita dell'imperatore; dietro rifiuto per parte dell'impiegato di ricevere quel telegramma, lo studente diede dei ragguagli sopra una pretesa congiura diretta contro l'imperatore, e della quale vantavasi d'aver fatto parte, senza nemmeno saperlo. Tutte queste ciarle erano molto confuse e contraddittorie, nè vennero in alcuna guisa confermate.

Il *Precursore* contiene il seguente dispaccio:

Affermasi *Fanfulla*, preso accordo ministri interni, promise compiere evoluzione gradatamente, salvando onore armi. Pesce aprile primo passo conversione, che rileverete intiera avvenire.

In seguito all'articolo pubblicato dal *Diritto* sul ministro d'Italia a Parigi, il cav. *Costantino Nigra* avrebbe offerte le sue dimissioni.

Ultima ora

Sappiamo che i lavori del *Dullio* proseguono con molta attività, e che si fa il possibile per varare quel bastimento verso i primi giorni dell'entrante mese.

(Pungolo di Napoli)

L'onor. *Mordini*, prefetto di Napoli, avendo persistito nelle chieste dimissioni, queste furono oggi accettate dal Ministero.

(Diritto)

Sappiamo che l'onorevole *Mordini*, con telegramma d'oggi, ha declinata la candidatura che gli era stata offerta nel secondo Collegio di Livorno.

(Idem)

Castelnuovo, 7 aprile.

I capi degli insorti domandano che l'armata turca nonchè i beg (capi mussulmani indigeni) piano allontanati dall'Erzegovina come condizione della rientrata nei loro villaggi.

La pace sembra impossibile queste condizioni essendo in accettabili per i turchi.

(Tempo)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — La *Repubbliche Francaiee* disapprova l'emendamento *Tirard* che sopprime l'ambasciata francese al Vaticano. Preferirebbe trasformarsi l'ambasciata in legazione e inalzasse la legazione al Quirinale al grado d'ambasciata.

LONDRA, 6. — *Comuni*. — *Northcote* rispondendo a *Goubley* dice che il governo non è intenzionato di prendere l'iniziativa delle misure per mettere in esecuzione la proposta *Cave*.

Northcote rispondendo ad *Hartington* dice dnee che si accorda pella nomina dei rappresentanti inglesi nell'amministrazione del canale saranno definitivi dopochè sottoparansi agli azionisti; soggiunge che le trattative pella sopratassa del canale continuano fra le potenze interessate.

ROMA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la circolare *Depretis* ai direttori generali, agli intendenti di finanza ed agli altri capi di servizio dell'amministrazione finanziaria. Il ministro dice che il suo programma è, per quello che riguarda le relazioni degli uffici finanziari coi contribuenti, la fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo stato, la rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni, e — dove per necessità delle cose venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, — la diligenza, la prudenza e l'equità. La circolare soggiunge che il legittimo e generale desiderio che si migliori il sistema delle imposte non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi. La circolare raccomanda però di evitare ogni ostentazione di fiscalità, che danneggia non solo i principii della giustizia, ma anche gl'interessi dell'erario. Il ministro promette di corrispondere all'operosità e fedeltà degli impiegati curando la loro dignità, rispettando completamente le loro opinioni politiche, e sopprimendo ogni pratica che possa dar adito a qualsiasi parzialità.

ROMA, 7. — *Stamane* nel Concistoro, il Papa nominò sette vescovi all'estero ed aprì e chiuse la bocca ai cardinali *Ledochowski*, *Davanzo* e *Franzelin*.

PARIGI, 7. — *Nigra*, avendo espresso il desiderio di recarsi a Roma, fu autorizzato ad assentarsi dal suo posto alcuni giorni.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:

Lucia di Lamermoor

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

CAPITALE SOCIALE L. 10,000,000

Situazione al 31 Marzo 1876

DELLE DUE SEDI DI

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni.	L. 4,500,000	—
Debitori diversi fuori piazza.	3,775,220	71
» in conto disponibile.	398	89
» categorie diverse.	3,683,593	09
» conti correnti con depositi garantiti.	4,552,577	06
Anticipazioni con polizza.	262,368	95
Portafoglio effetti scontati.	9,671,455	58
Effetti pubblici.	4,937,908	20
» in sofferenza.	13,414	92
Partecipazioni diverse.	21,912	37
Numerario in cassa.	552,554	04
Depositi liberi.	2,351,355	—
Deiti a cauzione.	7,130,302	09
Beni stabili.	143,391	72
Conto partecipaz. nel Prest. Interprov.	772,385	—
Valore mobili esistenti nelle due Sedi.	24,106	77
Spese d'impianto.	25,562	90
Deite generali.	35,363	16
Deite imposte e tasse.	10,040	08
	L. 42,513,810	53

PASSIVO

Capitale sociale.	L. 10,000,000	—
Fondo di riserva.	71,966	—
Creditori in conto corrente per capitale ed interessi.	6,756,664	30
» diversi fuori piazza.	8,225,50	14
» categorie diverse.	5,176,685	51
» in conto corr. disponibile.	5,263	06
» idem non disponibile.	13,991	21
Azionisti conto cedole semestrali e dividendi.	21,069	83
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile.	8,509	70
Effetti a pagare.	14,527	07
Consorzio Prest. Interprov.	2,421,960	98
Depositanti per depositi liberi.	2,351,355	—
Deiti per depositi a cauzione.	7,130,302	09
Utili lordi del corr. anno.	195,365	64
	L. 42,513,810	53

Padova, 6 aprile 1876.

Il Vice-presidente

M. V. JACUR

Il Censore

G. MOSCHINI

Il Direttore

G. OSTO

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 2 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 0/0 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni. Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero. Fa il servizio di casa gratis ai correntisti.

(1186)

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti, Correntisti e di chiunque possa aver interesse, che a datore da lunedì 10 corr. la BANCA VENETA incomincia le sue operazioni giornaliere nello Stabilimento di sua proprietà in Via dei Servi.

Padova, 4 aprile 1876.

(1241)

LA DIREZIONE.

D'AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casino con orto e pozzo, in via Casin Vecchio, civ. N. 963 A., per L. 325 semestrali.

Rivolgersi in via Spirito Santo, al civ. N. 1787.

(1239)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di concentrare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, vedute praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofaralli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prostrazioni, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa isruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Böttger a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Motta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatielli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zedei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI,

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI DI FER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agencia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Loretto N. 1090.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zideck Chimico del laboratorio g'uridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68 56 p. 00

SODA 7 50 »

ALTRI SALI 1 54 »

ACQUA 22 40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore fatta del detto Sapone, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacemi poter attestare, che l'esibito Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza pel Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale permanenza e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia. Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in P.d.v.a del SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Böttger a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Motta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatielli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zedei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Cornoglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli impeccabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università